

IL ROMANZO DI GRATTACASO

Un campione sconfitto da vita e calcio

■ (cont.) Freccia, sinistro divino, aspettava solo le luci abbaglianti di certi stadi. Il grande calcio avrebbe lucidato il talento di Josè Pagliara, detto Freccia, centrocampista geniale e sfrontato. Poi, a far calare il sipario, un'entrata assassina, la cessione in C, il tritacarne del calcioscommesse e un'esistenza che va in pezzi tra le pagine. Così «La linea di fondo» (Nutrimenti, 16,90 euro, 250 pagine), romanzo di esordio di Claudio Grattacaso, restituisce la figura eroica di un fuoriclasse, sconfitto dalla vita e dallo sport. L'autore, un insegnante salernitano classe 1962 scoperto dal premio Calvino e ora in odore di cinquina allo Strega, racconta tanto dolore e ostinazione, ma non indugia mai nel moralismo. E quando il suo campione in barella, con la gamba spezzata, supera «la linea di fondo» del campo, ci si accorge della parabola universale: Freccia è simbolo di ogni fallimento e ferita. È una rosa non colta, una promessa disattesa per tutti: tifosi, moglie e figlia. Ma questo sconfitto, torturato dai fantasmi del passato, finirà per trovare pace là dove tutto è iniziato: nel campetto d'infanzia il calcio e la vita sono la stessa, magnifica, cosa.

